



LEGAMBIENTE
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA
Onlus

INFORMACIRCOLI N. 315 – Contributo di Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta e Pro Natura Piemonte al Seminario Pac

Di seguito il documento presentato da Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta e Pro Natura Piemonte al Seminario "L'attuazione della riforma del Pac".

DALL'AGRICOLTURA DI QUANTITA' ALL'AGRICOLTURA DI QUALITA'

SEMINARIO
L'ATTUAZIONE DELLA RIFORMA DELLA PAC
Torino 13-14 gennaio 2005

Da sempre le associazioni ambientaliste sottolineano le contraddizioni del modello agricolo dominante. L'agricoltura oggi è per lo più caratterizzata da una forte industrializzazione, separazione tra agricoltura e allevamento, OGM, consumi enormi di acqua, energia e mezzi chimici con notevole impatto ambientale, degenerazioni: mucca pazza, ormoni, culture tradizionali soppiantate da monocultura, dumping: sussidi a prodotti europei, liberismo verso gli altri e protezionismo contro l'ingresso dei prodotti in Europa o USA, conquista dei mercati con sostegni all'importazione.

L'Europa per decine di anni ha sovvenzionato le esportazioni per smaltire le sue eccedenze a prezzi bassi e così danneggiando due volte i paesi poveri: nega l'accesso al proprio mercato e fa concorrenza sleale sui loro stessi mercati.

La politica comune europea assorbe il 40% del bilancio finanziario UE per un settore, quello agricolo che contribuisce al 3% del PIL. E' fondata su un sistema di sussidi che sopperisce almeno al 50% del valore aggiunto del comparto. L'Italia è la nazione con maggior estensione agricola irrigata in Europa, con 4.500.000 ettari che possono produrre cibo per 175 milioni di abitanti, a questi vanno aggiunte le produzioni che non necessitano di irrigazione come il grano, per un totale di cibo utile per sfamare 220 milioni di abitanti.

Nessuno chiede ai Paesi sviluppati di abbandonare le campagne. Il problema è semmai quello di differenziare la produzione, orientandosi verso prodotti ad alto valore aggiunto, in tal senso la riforma della PAC può rivelarsi di grande interesse. Quanto ai sussidi agli agricoltori, questi potrebbero essere molto utilmente impiegati per la cura del territorio, del paesaggio, senza l'ossessione della produzione di enormi quantità di cibo a tutti i costi. Sovvenzioni dal prodotto al produttore. In Italia oggi serve un chiaro e forte segnale politico di cambiamento di indirizzo **dalla quantità alla qualità** della produzione agricola.

Da anni si chiede un'agricoltura diversa:

- Dimensionata alla domanda reale, in armonia con i cicli stagionali, in grado di produrre cibi sani

- Con allevamenti estensivi che rispettino la qualità di vita degli animali
- In grado di tutelare e contribuire ad aumentare il grado della biodiversità dell'ambiente rurale
- Ambienti rinaturalizzati che rispondano al crescente bisogno di wilderness
- Un territorio meno esposto ai problemi del dissesto idrogeologico
- Con consumi ridotti di acqua

L'agricoltura in totale capta il 60% e consuma l'80 per cento dell'acqua d'Italia, con un contributo all'occupazione inferiore al 2%. La Politica Agricola Comunitaria di questi decenni ha portato al massimo livello di rendita di posizione tutto il settore, facendone un'attività completamente staccata dalla realtà economica, che sopravvive per la rete di sussidi garantiti da una lobby potente, vicina a quella delle grandi opere (dighe e simili).

Al contrario si tratta di privilegiare, e quindi finanziare, dotare di norme d'indirizzo e strumenti operativi, soluzioni gestionali atte a fornire:

- un paesaggio agricolo meno esteso e più diversificato arricchito da filari e siepi campestri
- una superficie boscata decisamente più ragguardevole e selvaggia
- un reticolo fluviale meno artificiale e più libero di tendere al proprio equilibrio
- il mantenimento di aziende medio - piccole con produzioni diversificate, che meglio si adattano alle risorse a disposizione ed alla dimensione locale nella quale sono inserite.

Il discorso è cominciato almeno dieci anni fa col programma comunitario di set-aside, e prima ancora con la direttiva sulla desertificazione: entrambi ispirati all'idea di andar eliminando insieme i sussidi alle produzioni inutili (eccedenze) e il sovrafruttamento e dissesto del suolo devastato proprio dall'agricoltura intensiva.

Il sistema dei contributi non deve essere visto solo come un sovvenzionamento, ma al contrario deve essere parte integrante delle linee di sviluppo del comparto agro-zootecnico. Gli indirizzi innovativi proposti nel precedente documento programmatico ovvero la promozione dell'estensivazione delle produzioni e il premio per i produttori vanno mantenuti e consolidati. Per quel che riguarda il PSR 2000-2006, la Regione Piemonte, soprattutto per gli aspetti più prettamente agricoli, aveva già adottato alcune misure che andavano in questa direzione, ad esempio: minor uso di fitofarmaci in agricoltura; sostegno per la diffusione di colture più rustiche, e quindi che necessitano complessivamente di un minor apporto energetico. Non si può dire altrettanto per le misure forestali, che certo non hanno premiato la qualità delle scelte aziendali e delle produzioni, od il recupero a maggiore naturalità di superfici agricole meno fertili.

Si citano a tale proposito alcuni esempi:

- la MIS H - relativa ai rimboschimenti in aree agricole è stata relegata ad un ruolo del tutto marginale, per l'esigua quota di contributi assegnatogli, inoltre, prevede ancora oggi l'erogazione di contributo per chi pianta i pioppi (nell'ambito dell'arboricoltura il pioppo è quello più vicino alle colture agrarie per la brevità del turno e per il numero e la tipologia di pratiche colturali che richiede), contributo che nella prima campagna fu elargito addirittura esclusivamente alla pioppicoltura;
- la MIS I2d - riguardante l'adeguamento o l'apertura di nuova viabilità forestale, dove i criteri di assegnazione del contributo non tenevano in considerazione alcun elemento di pianificazione e razionalizzazione dei percorsi e/o di effettiva opportunità sia da un punto di vista economico che ambientale;

Anche le misure relative al miglioramento degli alpeggi presentano un'impostazione ancora troppo improntata sull'adeguamento infrastrutturale piuttosto che, su quello, quasi sempre molto più

necessario, di supporto tecnico e tecnologico per garantire uno sviluppo dell'alpicoltura piemontese rispettoso dell'ambiente e con prodotti riconoscibili per la loro elevata qualità.

La necessità, data dal rincaro del petrolio, e dagli accordi presi dall'Italia con la firma del protocollo di Kyoto, di produrre energia con fonti rinnovabili farà crescere in futuro la richiesta di biomasse per la produzione di calore ed energia. L'Italia importa enormi quantità di legname da opera, spesso provenienti dalle foreste tropicali con costi economici ed ambientali elevatissimi.

La Regione Piemonte, ancora oggi non ha una legge forestale in grado di regolamentare e incentivare un'utilizzazione razionale delle foreste che tenga conto della loro multifunzionalità e della loro importantissima valenza ecologica e di difesa di suolo.

Promuovere attraverso la nuova PAC misure che incentivino seriamente la riforestazione delle aree agricole marginali, l'impianto di siepi e filari al margine dei campi, l'utilizzazione ecologicamente compatibile dei boschi ed un loro complessivo miglioramento specifico e strutturale, sarebbe fondamentale al fine di prevenire danni al patrimonio forestale e garantire la stabilità dei versanti. Inoltre, si potrebbe finanziare un supporto tecnico diretto e indiretto attraverso la creazione di marchi di certificazione sulle produzioni legnose che garantiscano la provenienza del legno da boschi gestiti mediante una selvicoltura rispettosa dell'ambiente naturale.

In effetti l'Agenda 2000 attribuisce alle Regioni un margine progettuale non indifferente, obiettivi che vorremmo via via consolidati nel nuovo regolamento dello sviluppo rurale per:

- ridurre l'impatto ambientale delle coltivazioni intensive
- ammorbidire l'impatto sociale delle dismissioni nelle aree marginali "svantaggiate"
- avviare la conversione strutturale del comparto, dalle funzioni produttive a quelle ecologico-territoriali.

Non va dimenticato che il quadro strategico è quello della progressiva "liberalizzazione" del mercato mondiale dei prodotti agricoli e dell'allargamento dell'Unione ai Paesi dell'Est europeo.

In tale contesto, le ripercussioni sul territorio rurale dovrebbero caratterizzarsi per

- la crescente propensione delle aziende comunitarie a ricorrere al set-aside (messa a riposo rotazionale) come strumento di gestione dell'offerta di prodotti
- la messa fuori mercato dei terreni agricoli posti in zone "svantaggiate" ed una loro conversione spontanea o guidata verso superfici forestali o aree da destinare a pascolo estensivo
- l'incremento delle coperture boschive delle aree marginali, associato alla progressiva diffusione dei fenomeni di rinaturazione spontanea.

È quindi chiaro come, sia per le aree in grado di "restare sul mercato" sia, a maggior ragione, per le aree "sofferenti di svantaggi competitivi", le novità più interessanti siano quelle tese a qualificare le produzioni (conversioni al biologico, etichettatura DOC e IGT, prodotti di nicchia) e a supportarne la transizione verso funzioni extra-agricole, ambientali e/o di difesa del suolo.

Torino, 14 gennaio 2005

Vanda Bonardo
Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta

Roberta Benetti

Piero Belletti
Pro Natura Piemonte

Invia questa e-mail ad amici o conoscenti che ritieni possano essere interessati alle tematiche ambientali trattate.
Controlla con periodicità gli aggiornamenti sul sito www.legambientepiemonte.it, segnala il sito di legambiente ai tuoi conoscenti e diffondi le informazioni.
Grazie!

Per nuovi inserimenti nella mailing list, inviare una e mail a presidente@legambiente piemonte.it con oggetto "iscrizione mailing list".

Informativa ai sensi del D. Lgs. n° 196/2003. L'utilizzo degli indirizzi e mail presenti nell'archivio di Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta sono autorizzati dai possessori o legittimati dall'appartenenza a pubblici registri, elenchi, atti o documenti conoscibili da chiunque. Gli indirizzi e mail verranno utilizzati esclusivamente per i servizi informativi di Legambiente e non verranno assolutamente resi visibili nelle liste di distribuzione, né tantomeno saranno utilizzati e diffusi presso terzi. In conformità all'art. 3 l'utilizzo dei dati personali da parte di Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta non si configura come trattamento dei dati personali in quanto vengono utilizzati anonimamente o con modalità che non ne permettano l'identificazione. Ai sensi dell'art. 7 ogni destinatario ha il diritto di conoscere, aggiornare, rettificare o cancellare i propri dati od opporsi all'utilizzo degli stessi, se trattati in violazione della legge. Per cancellarsi inviare una e mail con oggetto "rimuovi". In caso contrario viene legittimata la prosecuzione del servizio. **Per queste ragioni e per il fatto di non contenere pubblicità commerciale, questo messaggio non può essere considerato spam.** Nell'eventualità di variazioni di indirizzo o di necessità di invio ad uno nuovo, preghiamo di segnalarcelo con un messaggio. Segnalateci pure, e scusateci per il disagio, eventuali duplici invii di e mail. Titolare del trattamento è presidente@legambiente piemonte.it.